

# PEARLING PATH

## Un progetto narrativo per il patrimonio UNESCO

Francesco Chiacchiera, Sara Ghirardini

### UNESCO, RIQUALIFICAZIONE URBANA, VALORIZZAZIONE INTEGRATA

Il progetto *Pearling Path* è analizzato come caso paradigmatico di innovazione nei processi di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale UNESCO, alla luce del dibattito contemporaneo che interpreta il patrimonio non solo come insieme di beni monumentali, ma come pratica culturale e costruzione identitaria. Il sito seriale “*Pearling, testimony of an island economy*”, iscritto nella *World Heritage List* nel 2012, rappresenta un esempio avanzato di integrazione tra tutela, gestione e progetto di trasformazione urbana, fondato sul valore testimoniale della cultura della pesca e del commercio delle perle che ha storicamente strutturato l'identità di Muharraq, in Bahrain.

Il contributo ricostruisce il quadro teorico e operativo che ha guidato la definizione delle core zone e delle buffer zone come dispositivi proattivi, strettamente connessi a un masterplan di riqualificazione urbana elaborato prima dell'iscrizione UNESCO. In questo contesto, il *Pearling Path* si configura come strumento interpretativo flessibile e trasformativo, capace di connettere i beni materiali e immateriali del sito all'interno di una “grand narrative” condivisa, rivolta sia ai visitatori sia alle comunità locali.

Si evidenzia il carattere olistico del progetto, che combina restauro, architettura contemporanea, spazio pubblico e programmi culturali, evitando la musealizzazione del tessuto storico e promuovendo invece una rigenerazione urbana inclusiva. Il *Pearling Path* emerge così come modello di valorizzazione territoriale capace di superare una regolamentazione vincolistica tradizionale, proponendo prescrizioni progettuali orientate alla qualità, alla sostenibilità e alla fruizione. L'esperienza di Muharraq dimostra come la trasformazione consapevole possa diventare strumento chiave per garantire la vitalità presente e futura del patrimonio culturale.

### UNESCO, URBAN REDEVELOPMENT, INTEGRATED VALORISATION

*The Pearling Path project is a paradigmatic case of innovation in UNESCO cultural heritage management and valorisation processes, in line with the contemporary debate that interprets heritage not merely as a set of monumental assets, but as a cultural practice and an identity-building process. The serial site “Pearling, testimony of an island economy”, inscribed on the World Heritage List in 2012, represents an advanced example of integration between protection, management, and urban transformation, grounded in the testimonial value of the pearling culture that historically shaped the identity of Muharraq, Bahrain.*

*The contribution reconstructs the theoretical and operational framework that guided the definition of core zones and buffer zones as proactive devices, closely linked to an urban masterplan developed prior to UNESCO inscription. Within this context, the Pearling Path is conceived as a flexible and transformative interpretative tool, capable of connecting the material and immaterial components of the site within a shared “grand narrative” addressed to both visitors and local communities.*

*The article further explores the holistic nature of the project, which combines restoration, contemporary architecture, public space design, and cultural programmes, avoiding the musealisation of the historic fabric and instead promoting inclusive urban regeneration. The Pearling Path thus emerges as a model of territorial valorisation that moves beyond traditional constraint-based regulation, proposing design-oriented prescriptions focused on quality, sustainability, and accessibility. The experience of Muharraq demonstrates how conscious transformation can become a key instrument in ensuring the present and future vitality of cultural heritage.*

#### Francesco Chiacchiera

Università Politecnica delle Marche  
f.chiacchiera@staff.univpm.it

#### Sara Ghirardini

Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia  
sara.ghirardini@gmail.com



# PEARLING PATH

## Un progetto narrativo per il patrimonio UNESCO

Francesco Chiacchiera, Sara Ghirardini

### Introduzione

L'approccio teorico contemporaneo all'idea di patrimonio culturale, inteso più come pratica culturale che nell'accezione monumentale dei beni (Smith, 2006), ha negli ultimi quindici anni messo in crisi alcuni meccanismi consolidati nell'ambito del riconoscimento e protezione dei beni ritenuti di valore eccezionale. Il dibattito internazionale ha spinto anche UNESCO a una graduale trasformazione dei suoi strumenti verso una maggiore inclusione delle dinamiche territoriali e immateriali nella definizione e gestione dei luoghi del patrimonio universale, a partire da una crescente presenza nella *World Heritage List* di siti seriali e di paesaggi culturali. A questo riconoscimento formale faticano però a far seguito processi di valorizzazione efficaci, che tengano conto sia delle istanze di conservazione che di quelle di trasformazione, per garantire la vita presente e futura del patrimonio. I pochi casi esemplari di valorizzazione territoriale integrata in ambito UNESCO sono riscontrabili al di fuori delle aree più tradizionalmente legate alla cultura della conservazione materiale, avvalorando così il ruolo dei paesi extraeuropei nell'innovazione dei sistemi globali di gestione del patrimonio culturale.

Il sito UNESCO "*Pearling, testimony of an island economy*", in Bahrain, è un caso unico di integrazione tra strumenti di protezione, gestione e progetto di trasformazione, condotta fin dalla proposta di candidatura per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio dell'Umanità. Come evidente anche dalla denominazione scelta, l'attenzione è rivolta ad un valore culturale eccezionale che non risiede tanto nella monumentalità o pregio artistico degli edifici, quanto nel ruolo di testimonianza della costruzione di una particolare identità territoriale, data dalla pesca, dalla lavorazione, e dal commercio delle perle naturali.

### Il sito UNESCO e l'utilizzo integrato degli strumenti di gestione

La città di Muharraq è stata per molti secoli costruita – socialmente, economicamente e fisicamente – sull'industria delle perle, raggiungendo il suo apice tra il 1850 e il 1930, periodo in cui è stata la capitale del regno del Bahrain e capitale delle perle dell'intero Golfo Arabico. Negli anni Trenta del XX secolo ha inizio un rapido e improvviso crollo dell'economia locale, a causa del quale la città di Muharraq perde il suo ruolo fondamentale; per più di sessant'anni viene trascurata e cade in uno stato di decadimento. Tuttavia, la struttura urbana del suo centro rimane intatta, e a partire dagli anni 2000 il Ministero della Cultura del Regno del Bahrain si interessa al recupero del suo valore storico-testimoniale. Nel 2012 si finalizza l'iscrizione definitiva nella Lista del Patrimonio dell'Umanità UNESCO come sito seriale, costituito da 17 *properties* puntuali nel cuore del tessuto storico, compresa la fortezza costiera di Qal'at Bu Mahir, oltre a tre banchi per le ostriche situati nel mare di fronte alla città: si tratta di strutture residenziali e commerciali, case di mercanti e luoghi di lavorazione, manifestazione tangibile della società economica e culturale legata alla raccolta e al commercio delle perle.<sup>1</sup>

Attorno ai beni storici iscritti, le *buffer zones* designate mediano le istanze di protezione con quelle della città contemporanea. Le *primary protection zone* sono aree di estensione ridotta, che comprendono gli intorni immediati delle *properties* in cui spesso insistono ulteriori elementi di interesse culturale: sono definite in base alla forte influenza visiva e percettiva che esercitano nell'esperienza di visita dei singoli siti. La funzione principale di questo primo livello *buffer* è quella di mantenere e migliorare i caratteri storici

1

Il complesso del Siyadi Pearl Museum, di Anne Holtrop.  
Courtesy Studio Anne Holtrop

1

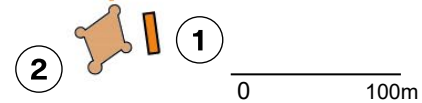
UNESCO, pagina web del sito <https://whc.unesco.org/en/list/1364/>





2  
Pianta complessiva del  
Pearling Path e dei diversi  
interventi che lo compongono.  
Elaborazione grafica di  
Francesco Chiacchiera

- //1 Visitors Centre, PAD Architects
- //2 Bu Mahir
- //3 Footbridge, OFFICE
- //4 Al Ghus House, Sahel Al Hiyaru Architects
- //5 Dar Al Muharraq, OFFICE
- //6 Turabi Houses, Gionata Rizzi
- //7 Al Jalahma House, Gionata Rizzi
- //8 Al Alawi House
- //9 Fakhro House, Gionata Rizzi
- //10 Murad Majlis, Anne Holtrop
- //11 Murad House, Anne Holtrop
- //12 Siyadi Shops
- //13 Amarat Yousif Fakhro
- //14 Pearlring Site - Visitors Centre, Valerio Olgiati
- //15 Amrat Ali Rashed Fakhro, Anne Holtrop
- //16 Suq Al Qaysariyyah, Anne Holtrop
- //17 Nukhidhah House
- //18 Siyadi Majlis, Anne Holtrop
- //19 Siyadi House
- //20 Siyadi Mosque, Anne Holtrop
- //21 Archaeologies of Green, Anne Holtrop



- Nuove Costruzioni / Ristrutturazioni
- Piazze / OFFICE-Bas Smets
- Spazi pubblici
- Parcheggi / Christian Kerez
- Pearlring Path



degli edifici principali, e valorizzarli dando enfasi alle caratteristiche architettoniche: per questa ragione sono soggette a una regolamentazione più rigida, che non si limita all'imposizione di vincoli, ma veicola le azioni possibili secondo linee guida progettuali. Una *secondary protection zone* connette gli elementi puntuali del sito iscritto attraverso la continuità del tessuto urbano, nel quale sono individuati ulteriori edifici significativi; essa è funzionale a identificare il contesto di riferimento del patrimonio, ed è regolata secondo un documento di *design guidelines*, redatte dal Ministero della Cultura in collaborazione con dei professionisti della progettazione architettonica.

Fin dalla prima proposta di piano di gestione, si identifica la necessità di instaurare un legame tra una struttura progettuale e la definizione delle *buffer zone*, che vengono identificate come aree di rispetto proattive, oggetto di un disegno generale di riqualificazione che si faccia promotore di attività anche al di fuori dei siti designati. Il masterplan di progetto urbano viene designato come strumento prioritario imprescindibile, da mettere in atto ancora prima dell'effettiva iscrizione UNESCO. Gli obiettivi del piano di trasformazione dello spazio urbano sottendono quindi anche la designazione delle perimetrazioni del sito, definendo per le aree di rispetto il ruolo specifico di supporto all'interpretazione e presentazione dei valori del patrimonio. Il piano di gestione si concentra sul valore testimoniale del sito; nei confronti dei visitatori l'obiettivo primario è quello di offrire un'esperienza piacevole, divertente e istruttiva, che li renda attivamente partecipi della narrativa del luogo, attraverso una strategia di interpretazione e presentazione basata sulla *grand narrative* dell'economia delle perle. (Battis et al, 2011)

Ciascuno degli edifici iscritti nel sito seriale rappresenta uno o più fattori chiave di questa storia: la loro messa a sistema fornisce il quadro culturale, sociale ed economico che costituisce il valore del luogo. Alle testimonianze materiali si intrecciano nella narrativa anche le componenti immateriali, costituite dai racconti familiari, le tradizioni

3-4

Il Centro per la Musica *Dar Al Jinaa*, di OFFICE Kersten Geers David Van Severen, con la facciata in maglia metallica aperta e chiusa.

Foto di Bas Princen







5  
Il Visitor Centre progettato da Valerio Olgiati, che consente la fruizione di un antico complesso in rovina.

6-7  
Il Qaysariyah Suq, dove la nuova architettura si accosta agli edifici storici restaurati per la riattivazione del mercato locale.  
Courtesy Studio Anne Holtrop.

orali, le attività artigianali e le performance artistiche, che rappresentano anche gli aspetti più critici e dissonanti del patrimonio. Le azioni di interpretazione del valore del sito diventano così strumenti chiave per il supporto del valore universale, e conducono alla definizione di un progetto urbano e architettonico di notevole rilevanza, che prende il nome di “Pearling Pathway”, o più comunemente *Pearling Path*.

#### *Pearling Path: un progetto interpretativo*

Il *Pearling Path* è la spina dorsale portante del sito UNESCO, che guida i visitatori dal cuore della città storica alla fortezza affacciata sul mare, punto da cui partivano le imbarcazioni dei pescatori di perle. Esso si configura come un percorso flessibile, esperibile in modo personalizzato a seconda degli interessi dei fruitori; non fa parte dei beni protetti, ma ne è strumento interpretativo, e in quanto tale è suscettibile di modifiche e trasformazioni nel tempo (Battis et al., 2011).

L'esigenza interpretativa alla base dell'intero progetto di valorizzazione implica la trasformazione urbana ed architettonica del sito e va di pari passo con un processo di riqualificazione della città, rivolta non solo ai visitatori ma anche alla popolazione locale, per riattivare la quotidianità di Muharraq senza trasformarla in un dispositivo turistico. Un primo piano quadriennale, attivato dal 2009 al 2013, ha previsto progetti di studio, di conservazione e di restauro degli edifici principali, per consentire il ripristino delle qualità artistiche e architettoniche; contemporaneamente, per l'attivazione del sistema interpretativo del *Pearling Path* è stata data priorità alla riqualificazione dello spazio pubblico lungo il percorso. L'innovazione metodologica proposta dalla struttura gestionale del sito UNESCO di Muharraq trova efficacia nello spingersi a definire le caratteristiche specifiche dei progetti da attuare, con precise indicazioni per ciascun ambito, che non limitano lo sviluppo di soluzioni creative ed innovative. L'attenzione maggiore è rivolta a incentivare progetti per le *buffer zone* (sia primarie che secondarie) che si integrino coerentemente con le caratteristiche del tessuto storico costruito, aggiungendo però l'apporto dell'architettura contemporanea al palinsesto stratificato. L'imitazione mimetica degli stili dell'architettura tradizionali è scoraggiata, mentre viene invece promossa la





reinterpretazione del linguaggio tradizionale in termini di proporzioni, scala e materiali, attraverso la proposta esempi di griglie di impaginazione delle facciate, principi compositivi dei volumi, palette di colori e textures da utilizzare per le superfici.

In conseguenza a quanto previsto dal piano di gestione, è stato redatto ed attuato il complesso ed ambizioso progetto del *Pearling Path*, affidato alla curatela dell'architetto Noura Al Sayeh, *Head of Architecture Affairs* del BACA (*Bahrain Authority for Culture and Antiquity*). L'approccio utilizzato nello sviluppo del progetto è a tutti gli effetti architettonico-olistico, che unisce gli aspetti materiali e immateriali del patrimonio in una visione complessa multiscalare, basata sulla riqualificazione dello spazio fisico e sull'attivazione delle sue potenzialità narrative. Un team di progettisti con diverse competenze disciplinari – dal restauro allo studio del piano viabilistico – ha operato sotto il coordinamento di un progetto di curatela decisamente orientato alla trasformazione, confermando un approccio alla conservazione e valorizzazione del patrimonio di tipo fortemente innovativo e legato al disegno dello spazio.

«Sebbene la classificazione di un sito possa, anche involontariamente, alimentare la paura dell'innovazione e produrre un patrimonio cristallizzato e città congelate nel tempo, il *Pearling Path* del Bahrein dimostra che il riconoscimento di ciò che rischia di andare perduto e l'aspirazione a trasmettere le tradizioni del passato non sono incompatibili con l'introduzione di nuove idee, di nuovi materiali e di una nuova estetica.»<sup>2</sup>

#### *Trasformare per valorizzare*

Il progetto di rivitalizzazione di Muharraq, avviato nel 2010 e giunto alle sue fasi di consolidamento ed ultimazione nel 2024-25, rappresenta un paradigma avanzato di restauro urbano e di riuso adattivo a larga scala applicato ad un sito riconosciuto Patrimonio Mondiale UNESCO, tanto che il nome "*Pearling path*" è ormai diventato così rappresentativo del valore culturale del sito UNESCO da diventare nell'uso comune sinonimo della designazione WHL ufficiale. Il programma "*Pearling Path. Testimony of an Island Economy*", che coinvolge architetti, pianificatori e ricercatori, si è concretizzato attraverso due ambizioni principali, esplicitate da Al Sayeh in occasione del conferimento al progetto dell'Aga Kahn Award 2019: da un lato quello di valorizzare l'eredità della *pearling culture*, che ha definito l'identità nazionale e locale; dall'altro promuovere la rigenerazione urbana, per invertire un processo di declino della città storica iniziato negli anni '30 con l'avvento delle perle coltivate e lo sviluppo dell'industria petrolifera, che ne ha compromesso la realtà odierna.

La strategia di intervento risiede nella ricucitura del tessuto urbano mediante un percorso di 3,5 km, la cui progettazione è stata il primo incarico affidato attraverso procedura concorsuale, che attraversa la densa maglia storica del centro storico di Muharraq integrando il restauro di sedici edifici storici, la riqualificazione di numerosi complessi e nuovi innesti contemporanei. La coerenza dell'intero distretto è garantita da un protocollo di *governance* per cui ogni nuova domanda di pianificazione viene revisionata dal team di progetto, assicurando che gli sviluppi futuri rispettino gli obiettivi di lungo termine del programma. Nonostante il bando prevedesse principalmente la progettazione di un sistema di *wayfinding*, la proposta vincente del team di progettisti composto da Bureau Bas Smets e OFFICE-Kersten Geers e David Van Severen ha evidenziato l'opportunità di attivazione degli spazi pubblici residuali come filo conduttore del percorso, riqualificando gli intersitizi e gli *in-between* del denso tessuto urbano come luoghi di incontro e come ideale "filo d'Arianna" del percorso. Si costituisce così una rete di piccole piazze pubbliche, caratterizzate da un disegno degli elementi di arredo urbano, del verde e dello *streetlighting*, che si distingue per un linguaggio contemporaneo che

2 Mollard, 2020. (Traduzione dell'autore)



8  
L'interno del *Siyadi Pearl Museum*. La nuova sala, con il rivestimento parietale in foglia d'argento che, reagendo all'umidità e all'aria, crea una preziosa patina perlacea. Courtesy Studio Anne Holtrop.



allo stesso tempo rievoca nell'uso dei materiali e delle forme alcuni elementi caratteristici della *pearling culture*.<sup>3</sup>

A partire dal Forte di Bu Mahir, dove è stato installato un primo centro visitatori con una passerella che lo collega alla città storica ad opera degli stessi OFFICE, il percorso si snoda quindi attraverso una fitta rete di vicoli in cui i nuovi edifici e i principali interventi assumono il ruolo di nuove polarità urbane.

Oltre agli interventi sul suolo pubblico, il programma prevede il consolidamento e la rifunzionalizzazione degli edifici storici preminenti, convertiti in poli espositivi, strutture interpretative e spazi commerciali destinati sia alla cittadinanza sia ai flussi turistici. Lungo l'asse portante del progetto si innestano nuove volumetrie architettoniche, progettate da professionisti di rilievo internazionale, che integrano servizi di supporto alla fruizione del sito senza alterarne l'integrità materica. È proprio negli innesti contemporanei che si palesa il carattere innovativo del programma del *Pearling Path*: la giustapposizione strategica tra le preesistenze e un linguaggio contemporaneo d'identità definita agisce come dispositivo di valorizzazione, configurando il patrimonio non come un asset statico e musealizzato, bensì come un palinsesto urbano in costante evoluzione narrativa..

Il cuore di tutto il sistema è il nuovo Centro Visitatori, strategicamente collocato nel cuore di Muharraq tra gli antichi *amarat* del mercato tradizionale nell'area archeologica degli antichi magazzini dei pescatori di perle, progettato da Valerio Olgiati: un'enorme copertura monocroma e "non referenziale" (Breitschmid & Olgiati, 2019) che accoglie

<sup>3</sup> ne sono un esempio i lampioni, disegnati come perle opalescenti su semplici basi cilindriche, e l'utilizzo della tecnica tradizionale del terrazzo per pavimentazioni ed elementi d'arredo dalle forme essenziali, arricchite dalla presenza di frammenti di conchiglia d'ostrica tra gli inerti affogati nella base cementizia









9  
Il *Siyadi Pearl Museum*.  
L'edificio storico restaurato e il  
recinto del complesso.  
Courtesy Studio Anne Holtrop.

10  
Vista del *Siyadi Pearl Museum*  
dalla strada.  
Courtesy Studio Anne Holtrop.

11  
Uno dei nuovi edifici del *Siyadi  
Pearl Museum*, con il doppio strato  
di intonaco con finiture diverse,  
a rievocare la stratificazione dei  
rivestimenti storici.  
Courtesy Studio Anne Holtrop.

e protegge i visitatori, ospitando al contempo funzioni espositive, laboratori didattici, l'Archivio del Patrimonio della Perla, una biblioteca e sale conferenze. Uno dei primi edifici ad essere stati realizzati, il complesso si sostanzia in una struttura di copertura unificante, preposta alla protezione dei sedimenti archeologici e alla contestuale creazione di uno spazio di aggregazione ombreggiato per la popolazione locale. La gestione del microclima interno è garantita dal ripristino funzionale di quindici torri del vento, che agiscono come dispositivi bioclimatici per la ventilazione naturale. Il sistema di sostegno, costituito da una maglia di esili pilastri, segue una logica geometrica e altimetrica del tutto autonoma rispetto alla giacitura delle rovine; tale indipendenza strutturale assicura la piena leggibilità del complesso, preservando la distinzione formale tra le stratificazioni storiche e l'apporto architettonico contemporaneo.

Molti degli interventi legati al recupero e all'integrazione di edifici storici portano invece la firma dello studio Anne Holtrop – le *properties* a Nord del PP, il suq *Al Qaysariyyah*, e il recente *Siyadi Pearl Museum* – che, a partire dalla realizzazione del Padiglione nazionale del Bahrain nel 2015 per l'Expo di Milano, ora convertito in piccolo giardino botanico per il patrimonio vegetale dei giardini storici, ha nel tempo costruito una fortissima relazione con il sultanato del Golfo, tanto da inaugurare il proprio *atelier* proprio a Muharraq. L'intervento dello Studio Anne Holtrop sui complessi *Siyadi* e *Murad* si distingue per una strategia di riqualificazione funzionale che integra nuove destinazioni d'uso, come la *guesthouse* e il museo della perla, all'interno di una raffinata ricerca sul rapporto tra preesistenza e nuove forme, e su quella che Holtrop definisce *material gesture*, vale a dire un investimento progettuale sulla scelta e sulla produzione dei materiali costruttivi nel contesto molto specifico del Golfo. Tale approccio si concretizza nell'inserimento di elementi architettonici che, pur adattandosi ai volumi storici, preservano una netta autonomia espressiva e materica. La rigenerazione del *Suq Al Qaysariyyah* coniuga il restauro filologico dei negozi tradizionali con l'edificazione di dodici nuovi volumi commerciali e l'implementazione di infrastrutture per l'ombreggiamento e la pavimentazione stradale. L'operazione complessiva riesce così a riattivare l'antico motore socioeconomico della città, trasformando il sito UNESCO in un palinsesto urbano dinamico dove la memoria storica e l'innovazione architettonica coesistono in un dialogo dialettico costante.

Nota a parte meritano invece gli interventi di Kristian Kerez all'interno del sito, esemplificativi dell'approccio innovativo e dell'importanza data al progetto urbano e all'architettura nel programma del *Pearling Path*: questi constano di quattro parcheggi

multiplano, concepiti come grandi sculture urbane, agendo contemporaneamente come infrastruttura di supporto e come nuovo spazio pubblico e come polarità urbana. Situati in punti strategici limitrofi alla *buffer zone* del sito UNESCO, questi edifici mirano a decongestionare il nucleo storico, offrendo al contempo nuove qualità spaziali e attrattive per la cittadinanza e i visitatori. Sotto il profilo tipologico, il progetto opera una radicale riconsiderazione del parcheggio tradizionale, trasformandolo in una struttura aperta ed espansa che si relaziona dialetticamente con il denso palinsesto della città storica. L'innovazione principale risiede nella risoluzione morfologica e strutturale del complesso: Kerez annulla la distinzione convenzionale tra superfici orizzontali e collegamenti verticali, fondendo solette e rampe in un unico elemento architettonico fluido e continuo. Tale configurazione genera una successione verticale di "paesaggi sovrapposti" che conferiscono a ogni piano un'identità spaziale specifica e cangiante. Dal punto di vista tecnico e sociale, i parcheggi sono integrati nello studio di mobilità volto a favorire la pedonalizzazione delle strette vie centrali di Muharraq. L'architettura di Kerez funge da interfaccia tra la viabilità carrabile esterna e il percorso pedonale del *Pearling Path*, sostenendo la comunità locale attraverso un regime di fruizione agevolata che prevede la gratuità degli stalli per i residenti.

I progetti *Dar Al Jinaa* e *Dar Al Riffa*, sviluppati dallo studio OFFICE Kersten Geers David Van Severen, si configurano come dispositivi di rigenerazione urbana che integrano la preesistenza storica di una *Dar*<sup>4</sup> con l'addizione volumetrica di un *Majlis*<sup>5</sup> contemporaneo, concepito per la valorizzazione delle tradizioni musicali locali. Sotto il profilo architettonico, l'intervento si definisce attraverso una struttura essenziale composta da pilastri circolari in calcestruzzo e piattaforme orizzontali, dove l'abitabilità è garantita da facciate vetrate a libro e schermature in legno traforato che assicurano il comfort ambientale e l'intimità degli spazi. L'innovazione formale risiede nell'estruzione degli elementi tecnici e funzionali verso il perimetro esterno, trattati come componenti d'arredo, e nell'adozione di un involucro in maglia d'acciaio senza soluzione di continuità. Questo velo metallico non assolve solo una funzione bioclimatica di schermatura solare passiva, ma conferisce all'edificio una natura performativa: sollevandosi durante le attività culturali, trasforma l'oggetto architettonico in una polarità urbana permeabile, riconnettendo visivamente e socialmente la pratica del patrimonio immateriale con lo spazio pubblico di Muharraq.

### Conclusioni

L'esperienza del *Pearling Path* si configura come un progetto dal forte impatto socioeconomico e in continua crescita, che integra la preservazione del valore del patrimonio culturale con la soluzione di problematiche di degrado urbano. Anche se a livello internazionale la sua risonanza sulla stampa specialistica è perlopiù riferita ai singoli interventi architettonici affidati a progettisti celebri, il suo valore principale risiede nella capacità di operare in maniera efficace sulle trasformazioni architettoniche in relazione al patrimonio culturale. Attraverso la corretta identificazione delle opportunità di rinnovamento, conservazione e trasformazione e con la cooperazione tra enti governativi e comunità locali, il *Pearling Path* è andato oltre l'asserzione di *status* di *luogo del patrimonio* ed è diventato un fattore chiave per la rinascita culturale dell'area (Naseebet al., 2021). Il cambiamento di visione degli strumenti utilizzati rispetto alla concezione tradizionale basata sui vincoli è drastico: invece di una regolamentazione di tipo negativo (cioè prevalentemente divieti e proibizioni), si promuovono prescrizioni di tipo propositivo (cioè indicazioni su cosa è preferibile fare e in che modo).

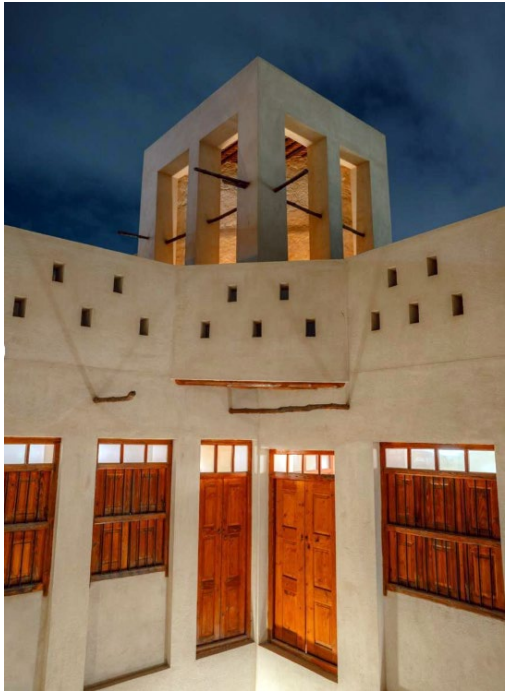
12

Il centro di Muharraq è teatro di iniziative culturali di grande successo, come il festival annuale "Muharraq Nights", che nel mese di dicembre attrae ogni anno migliaia di persone. Immagini tratte dal profilo Instagram ufficiale del *Pearling Path*.

4 termine normalmente associato a "casa", "residenza", definisce un edificio tradizionale a corte, sede familiare o di un'istituzione.

5 letteralmente "luogo in cui ci si siede", è lo spazio dedicato alle assemblee e alle discussioni comunitarie.









13  
L'interno del *Siyadi Pearl*  
*Museum*. Le sale restaurate  
Courtesy Studio Anne Holtrop.



Il successo del progetto, che è giunto ufficialmente alle sue fasi conclusive ma apre potenzialmente a ulteriori sviluppi, è testimoniato da un aumento dell'attrattività nei confronti dei visitatori locali e dell'area regionale,<sup>6</sup> e dalla rivitalizzazione residenziale del tessuto urbano storico. Il progetto *Pearling Path* riesce ad integrare la conservazione del patrimonio storico con la rigenerazione territoriale urbana grazie tre principali fattori: l'apertura alle aree esterne alle perimetrazioni delle *core zone*, un'attenzione specifica alla sostenibilità e il focus sui sistemi di fruizione ed accessibilità. La sovrapposizione di questi fattori consente un coinvolgimento contestuale di tipo attivo, che nel migliorare le sue condizioni fornisce strutture valide di supporto per la valorizzazione del patrimonio culturale; di conseguenza, questo non si trova compresso e sovraccaricato da trasformazioni incompatibili con la condizione fragile dei siti storici e archeologici (Naseeb et al, 2021; Mollard, 2020).

<sup>6</sup> tra il 2008 e il 2019 risultano più che raddoppiate le iniziative e gli eventi culturali tenutisi a Muharraq, che nel 2018 è stata anche eletta Islamic Capital of Culture

## Riferimenti

- BATTIS, Eva; HOPE, Deborah; ROSALES-MONTES, Ivan (eds). 2011 *Management Plan for the Testimony of the Pearling Economy*, Bahrain Ministry of Culture and Information, Miracle Publishing. <https://whc.unesco.org/en/list/1364/documents/>
- BREITSCHMID Markus, OLGATI Valerio. 2019. *Non-referential architecture*, PARK Books, Zurich
- MOLLARD, Manon. 2020. "String of pearls: preserving cultural heritage in Bahrain", *The Architectural Review* Issue 1471, 4 May. <https://www.architectural-review.com/buildings/string-of-pearls-preserving-cultural-heritage-in-bahrain>
- NASEEB, Haifa Tawfeeq.; LEE, Jongoh.; CHOI, Heejae. 2021. "Elevating cultural preservation projects into urban regeneration: a case study of Bahrain's Pearling Trail". *Sustainability*, 13, 6629.
- SCHULZ, Bernhard. 2020. "Valerio Olgiati's visitor centre in Bahrain honours the disappearing pearling industry", *Domus* 1042.
- SMITH, Laurajane. 2006. *Uses of Heritage*. London: Routledge.
- WHITEHEAD, Christopher, Tom SCHOFIELD, Gönül BOZOLU. 2021. *Plural Heritages and Community Co-production. Designing, Walking, and Remembering*. London: Routledge.